Rumble dice "no" alla censura del governo francese

Pdf by:
https://www.pro-memoria.info

Print PDF Email

Il team dellapiattaforma video Rumbleha preso una posizione forte in difesa della libertà di parola, di un Internet aperto e della protezione di una piazza pubblica diversificata.

Apparentemente, il governo francese ha chiesto a Rumble di rimuovere i contenuti che il governo non supporta. Rumble ha detto di no.

Ripubblicato daL'ultimo rifugio

Il CEO di Rumble, Chris Pavlovski, ha poi rilasciatouna dichiarazione via Twitter: "Il governo francese ha chiesto che Rumble blocchi le fonti di notizie russe. Come Elon Musk, non sposterò i nostri obiettivi per nessun governo straniero. Rumble spegnerà completamente la Francia (la Francia non è materiale per noi) e sfideremo la legalità di questa richiesta".

Pavlovski e Rumble essendo trasparenti e rendendo pubblica la richiesta del governo francese, solleva alcune domande.

Rumble ha detto "no". Ma chi ha detto "sì"?

Sarebbe altamente improbabile che Rumble sia l'unica piattaforma tecnologica che il governo francese ha contattato con le loro richieste. Cosa hanno fatto gli altri fornitori di piattaforme?

Quanti altri governi "*occidentali*" fanno richieste ai fornitori di piattaforme Big Tech di contenuti di cui non siamo a conoscenza?

La questione di ciò che la Francia sta chiedendo è essenzialmente analoga a ciò che il governo degli Stati Uniti ("DHS") ha fatto all'interno della discussione sulla censura recentementeevidenziata da*The Intercept*. Tuttavia, Twitter, Facebook, Instagram, YouTube, Google e Microsoft non sono stati aperti con il popolo americano su queste discussioni e richieste del governo degli Stati Uniti.

[Correlato: I governi reprimono i discorsi politicamente "pericolosi" e i discorsi di "odio" mentre l'intelligenza artificiale di Facebook che aiuta a diffondere entrambi non può essere riparata]

La maggior parte di ciò che stiamo imparando sul controllo del governo sui contenuti dei social media è il risultato di una causa intentata dallo Stato del Missouri contro l'amministrazione Biden.

> *Una causa federale poco notata, Missouri v. Biden, sta scoprendo prove sorprendenti di uno schema di censura radicato tra il governo federale e Big Tech che renderebbe orgogliosa laCinacomunista.*
>
> *Finora, 67 funzionari o agenzie – tra cui l'FBI – sono stati accusati nella causa di aver violato il Primo Emendamento facendo pressione su Facebook, Twitter e Google per censurare gli utenti per presunta disinformazione o disinformazione.*
>
> *Le vittime dell'"impresa di censura" Biden-Big Tech includono The Post, la cui denuncia sul laptop di Hunter Biden è stata soppressa da Facebook e poi da Twitter nell'ottobre 2020 dopo chel'FBIè andato su Facebook, avvertendolo con grande specificità di fare attenzione a una "discarica" di disinformazione russa, suJoe Biden, con una strana somiglianza con le nostre storie.*

"Sosteniamo che i funzionari di alto rango dell'amministrazione Biden hanno colluso con quelle società di social media per sopprimere i discorsi sulla storia del laptop di Hunter Biden, le origini di COVID-19, l'efficacia delle maschere e l'integrità elettorale", è così che la causa è stata riassunta dall'intrepido procuratore generale del Missouri Eric Schmitt, che sta guidando l'azione.

La censura riguardava la presunta "disinformazione" sui blocchi pandemici, i vaccini e COVID-19 e includeva materiale degli stimati epidemiologi delle malattie infettive e degli scienziati della salute pubblica associati alla Dichiarazione di Great Barrington, che si è dimostrata nel tempo corretta e alla fine gran parte della quale è stata adottata come politica ufficiale dal CDC.

Gli imputati includono gli agenti speciali dell'FBI Elvis Chan e Laura Dehmlow, che hanno fornito a Facebook quel dettagliato briefing sulla "disinformazione" proprio prima che The Post fosse censurato; gli addetti stampa della Casa Bianca, attuali ed ex, Karine Jean-Pierre e Jen Psaki; il dottor Anthony Fauci, capo consigliere medico del presidente, ed ex consigliere senior della Casa Bianca per il COVID-19 Andrew Slavitt; consigliere del presidente Biden Dana Remus; il DHS sul disinvestimento del Disinformation Governance Board; l'Agenzia per la sicurezza informatica e la sicurezza delle infrastrutture; la FDA; il Dipartimento di Stato; e la Commissione di assistenza elettorale degli Stati Uniti.

Il mese scorso un giudice federale ha ordinato a Fauci e Jean-Pierre riluttanti di consegnare i loro documenti, quindi il caso sta procedendo bene.
La causa rivela un vasto schema di censura da parte di Big Tech e del governo federale, New York Post, 23 ottobre 2022

Mentre varie entità e piattaforme Big Tech si preparano a lanciare contenziosi legali, una strategia costruita sulle minacce, contro qualsiasi membro dell'Alleanza Ribelle che delinei gli schemi e le connessioni tra governo e Big Tech, sarebbe saggio riconsiderare la pietra angolare instabile della loro posizione.

Perché qualsiasi piattaforma di social media, su qualsiasi scala e a qualsiasi livello, dovrebbe avere una relazione con gli Stati Uniti o con qualsiasi governo?

Pdf by:
https://www.pro-memoria.info